

Dettagliata descrizione delle caratteristiche e delle qualità di un personaggio fondamentale nel mondo dell'informazione di questi anni Novanta: il Giornalista di Regime

Elogio del «GdR»

GIAMPAOLO PANSA

Pubblichiamo questo articolo di Giampaolo Pansa che comparirà sul prossimo numero di «Micro»...

Un giorno Enzo Biagi ha detto: «La dote numero uno per essere un buon giornalista è il carattere». Per il GdR accade tutto il contrario. Quasi sempre i GdR non sono persone di carattere...

Il perfetto GdR, infatti, è quasi sempre un piccolo professionista, anche se assiso su poltronissime mica male, per esempio la direzione di un foglio o di un giornale radio o di un quotidiano di proprietà pubblica...

L'esordio è da giovanotto senza arte né parte, con un solo patrimonio: l'astuta frequentazione di qualche sede partitica o, meglio ancora, della corte di qualche potente del partito. Lunga anticamera. Prime prove in qualche ufficio stampa di questo o quel clan...



Giampaolo Pansa, a sinistra, un'immagine del Transatlantico

Così parla il GdR. E nel parlare mostra un accanimento particolare contro il giornalismo che rifiuta di difendere la partitocrazia movente...

In questo passaggio d'epoca, il GdR grida molto. E nel gridare sembra sicuro di se stesso. Ma anche questa è una finzione. Come proverà a spiegare nell'ultimo appunto

gola che Arrigo Benedetti aveva espresso così: «Non bisogna frequentare il potere. L'indipendenza comincia anche da qui. Se dobbiamo essere per i lettori i testimoni di un certo tipo di vita economica, sociale e politica, il contatto diretto con la controparte finisce col neutralizzarci, è fatale».

spinto a dare quell'avviso come replica ad un giornalista che aveva osato confidargli: «L'unico mio patrimonio sono le amicizie che ho».

zelo. E domandatevi che cosa sarebbe accaduto di loro se fossero stati, sì, dei perfetti GdR, ma non capaci d'esser tanto strepitosamente zelanti.

Infatti, il carattere obbliga a dire molti no e pochissimi sì, mentre è noto che qualsiasi regime esige soltanto dei si e mai dei no. Il carattere, poi, spinge spesso all'indignazione o, talvolta, persino alla rabbia civile, sentimenti da bandire quando si sta al servizio di chi comanda nel partitismo.

A quel punto il percorso si fa rettilineo. Il padrone politico o il partito sono la garanzia più forte per il GdR. Soprattutto dal punto di vista della sicurezza psicologica.

Il GdR, infatti, è un formidabile frequentatore di poteri e di potenti. Anche dei potenti che stanno sul versante opposto al suo, in base alla vecchia norma prudenziale del «non si sa mai».

Il fatto è che il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Il fatto è che il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

È più il padrone, o il partito, o il potere, più il GdR sentirà sicuro del proprio professionalismo. Non ne vedrà più i limiti. Non ne vedrà più i deboli...

«Non frequentare il potere, diceva Benedetti. Ma il nostro questa regola del giornalista indipendente la considera una fesseria...»

Benedetti aveva detto: «Se si frequentasse di meno il potere, molti di noi si potrebbero pigliare più libertà». Ma il GdR non vuole prendersi nessuna libertà.

Il GdR è, in partenza, privo di libertà. Ed è neutralizzato per scelta iniziale. Dunque, la frequentazione col potere sarà il suo habitat naturale.

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

È allora sia chiaro che, per il GdR, il carattere, con tutte le sue rivide conseguenze, sarà il principio dei difetti. E l'assenza di carattere la prima delle virtù. Professionalismo? Quasi zero.

Avete mai provato a dare del GdR ad un vero GdR? Provateci e vedrete che cosa vi capiterà. Vi troverete di fronte all'ira sdegnata di un servitore che si considera un padrone.

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Nella sua vita professionale, il perfetto GdR capovolge la regola che Arrigo Benedetti aveva espresso così: «Non bisogna frequentare il potere».

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Il GdR è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo. È un uomo di mezzo perché è un uomo di mezzo.

Non si riforma la Rai finché resta il duopolio

ENRICO MENDUNI

Occorrono nuove regole per la Rai, certo. A partire da quelle per l'elezione del suo consiglio di amministrazione. Quello attuale è scaduto, è stato eletto in una stagione politica ormai conclusa, deve essere al più presto rinnovato, con diverse procedure che mantengano la Rai nell'orbita parlamentare...

In altre parole, nel medio periodo è vano tentare di riformare la Rai come se fosse un «tutto» (un ultimo residuo della mentalità del monopolio?)...

Naturalmente è giusto che la urgente questione del nuovo consiglio Rai sia stralciata ed affrontata con priorità rispetto a molte delle questioni prima enunciate...

La commissione di vigilanza ha ritenuto di dettare al consiglio attuale una norma di condotta che porterebbe ad una totale paralisi di un'azienda che vive sul mercato...

Ho ritenuto che questo indirizzo fosse errato, ingiusto, indicativo di una mancanza di fiducia; altra cosa è la legittima preoccupazione che il consiglio eserciti il suo mandato con l'equilibrio e la prudente saggezza che richiede la transizione tra un vecchio sistema e il nuovo...

Unità
Direttore: Walter Voltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Editrice spa Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione: Giancarlo Aresia, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Direzione, redazione, amministrazione: 00137 Roma, via dei Due Macelli 23, 13 telefono passante 06. 699961, telex 613461, fax 06/6783555 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Isenz al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, isenz. come giornale in rete nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Isenz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, isenz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Consigli per l'utente: guardati dal tuttologo

ENRICO VAIME

Abbiamo spesso dissenso, nei giorni scorsi, sul criterio essenzialmente televisivo di rivolgere domande a chiunque (purché in qualche modo classificabile come Vip) su qualunque argomento...

scopriamo che il proprietario d'una casa di cura è anche titolare di un'impresa di pompe funebri. Insomma, niente mezze misure: in televisione si passa dalla tuttologia sfrenata alla specializzazione selvaggia...

gigantografia dei grattacieli. Così come dovete tacere sui comportamenti formalizzati è il turno di Lina Sotis o del conte Nuvoletti. E se, alla citazione degli anni 60, vi ammolleranno Gianni Minà che li definirà «favolosi», allora vuol dire che ve la siete voluta...



Il mio grado nell'esercito? Ostaggio, in caso di guerra. Woody Allen